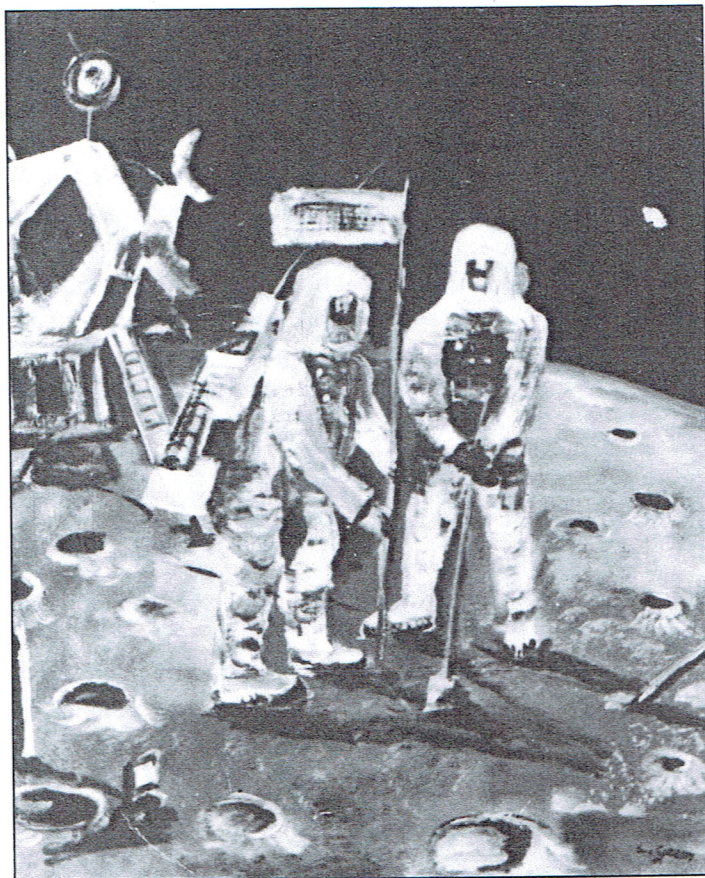


Cittadini allo specchio

CARLO GERON

Il pittore degli astronauti



La famosa tela che Carlo Geron inviò ai tre astronauti sbarcati sulla Luna nell'estate del 1969.

Da anni pendolare tra le aule scolastiche e la passione per la pittura, è balzato agli onori della cronaca locale e d'oltreoceano nell'estate del '69. Il ventisette aprile di quell'anno accompagnò con il pennello i primi incerti passi dei tre astronauti americani sulla luna. Quella lunga e storica notte fu fissata in un quadro che spedì in omaggio ad Armstrong, Collins ed Aldrin.

D>Come nasce il desiderio di fissare in un quadro un avvenimento come lo sbarco sulla luna?

R>Amo definirmi come "pittore di emozione" in quanto traggio spunto per i miei quadri dagli avvenimenti reali, dai fatti e dalle notizie di cronaca che più mi colpiscono. Mi capita spesso ad esempio di prendere spunto dalle immagini televisive (ad esempio i quadri sulla guerra nel Kuwait N.D.R.) che mi permettono di recepire sensazioni e di riportarle, a mio modo, su tela. C'è chi esprime le proprie

emozioni scrivendo, io le dipingo. Nel caso specifico mi trovavo a casa ad assistere a questa storica impresa e la cosa più naturale è stata quella di "fotografare quell'attimo con il pennello". Inviando il quadro in omaggio ai tre astronauti ho voluto partecipare, in modo personale, a quell'avventura umana oltre che tecnologica, senza aspettarmi nulla in cambio.

E in riconoscimento di tale gesto il 7 Marzo 1970 il postino le consegnò un voluminoso plico contenente una foto dei tre astronauti con firme autografe ed una lettera scritta e firmata da Armstrong. Il testo della lettera cita:

"Gentile Sig. Geron, la ringrazio per la sua gentilezza nell'inviarmi il quadro ad olio. E' molto bello da parte sua pagare un contributo alla nostra missione con la sua opera, ed io sono felice di avere questa eccellente aggiunta alla mia collezione di ricordi. Con il mio sincero apprezzamento e molti ringraziamenti, sinceramente Neil A. Armstrong."

D>Quali emozioni sono legate a questa lettera?

R>Non mi aspettavo certo una risposta quando ho inviato il quadro soprattutto pensando agli impegni che avranno avuto dopo una missione del genere. Per questo li ritengo doppiamente grandi. Grandi per l'impresa incredibile che avevano compiuto ma anche perché in un momento di tale gloria si sono ricordati di darmi un riconoscimento che ritengo unico, dimostrando una umanità sconosciuta a molti divi moderni. Molti sono stati i tentativi di inquadrare il Suo stile all'interno di scuole quale la neonaturalista (a causa delle pennellate dense e delle tinte vivaci che contraddistinguono parte della produzione artistica) o la norealista. Sicuramente è visibile, nel tempo, una notevole evoluzione sia tecnica che tematica nei dipinti dei vari periodi. Vi sono dipinti fortemente radicati a vicende storiche come "Auschwitz", "Ricordo tragico dell'ultima guerra", "L'alba dell'uomo" (impersonificata dal pesante tallone del Nazismo che si allontana mentre dietro a lui rifiorisce il mondo N.D.R.). Altri come "Quelli che se ne vanno", "L'incendio", "Povertà", "L.S.D.", testimonianza della condizione umana. Oppure "Villa Zara", "L'antico mulino di Abbazia", "Paese che muore", della serie dedicata a Villadelconte, indicanti un profondo legame affettivo alla terra natia.

